ANNO XXII. Martedì, 20 Luglio 1869 N. 200

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia a Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 37.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 Luglio

L'INCHIESTA

La *Riforma* difende la Sinistra. I giorni degli attacchi e degli assalti sono passati; è venuto il tempo di mettersi sulla difensiva.

Che più? Essa ha perfino la modestia di toglier alla sinistra il merito di aver provocata l'inchiesta; il merito sarebbe tutto degli on. Chiaves e Lanza, che combatterono la Regìa cointeressata in nome della moralità.

Gli on. Chiaves e Lanza saranno forse molto sorpresi dell'ufficio di precursori degli on. Crispi e Lobbia che loro assegna la *Riforma*. Fu di certo un fatto assai grave che il presidente della Camera scendesse dal proprio seggio per opporsi ad una proposta di legge tanto contrastata, ma esso non aveva nè aver poteva il significato che ora la *Riforma* gli attribuisce.

Noi non abbiamo alcuna difficoltà di ammettere che la Regìa dovesse dar origine a sospetti, a supposizioni ed a dicerie d'ogni sorta. Era un'operazione che niuno Stato, neppur la Turchia, aveva mai voluto compiere, era un contratto che niun governo libero ha mai tollerato. Ciò bastava perchè le fantasie si scaldassero e si pretendesse di trovare nella pertinacia del ministro della finanza, il quale non ha esitato a sacrificare alla Regìa l'unione del partito liberale, ciò che non vi era e che niuno avrebbe potuto dimostrare ci fosse.

La Regìa è giudicata; la scarsa maggioranza che ebbe, ed il pentimento di non pochi, i quali le avevano dato favorevole il voto nella lusinga che l'operazione dell'imprestito sarebbe stata almeno meglio condotta e compiuta, bastavano a togliere al ministro che l'aveva proposta e difesa l'autorità ed il prestigio necessari per far trionfare altre simiglianti proposte.

Questo è tanto vero che le ultime convenzioni furono dal Comitato della Camera respinte prima che si parlasse di inchiesta, e prima che fosse sorta l'agitazione nel Parlamento e fuori per le voci vaghe di compartecipazioni illecite alla Regìa.

Il risultato adunque che la *Riforma* vuole ritrarre dall'inchiesta, si era già ottenuto, e bisognerebbe confondere le date, per sostenere che l'accoglienza ostile fatta alle convenzioni fosse effetto dell'inchiesta anzichè della scemata autorità del ministro delle finanze e della ripugnanza che quegli stessi i quali erano stati favorevoli alla Regìa, provavano per altre operazioni di finanza e di credito della stessa natura.

Ma la *Riforma* dopo aver fatto degli on. Chiaves e Lanza i precursori dell'inchiesta, ricorre a mezzi di difesa che dimostrano come sia poco buona la causa che ha per le mani.

Essa è diventata d'una paterna sollecitudine per la Camera, ed i suoi amici non suscitarono la quistione dell'inchiesta che per la stima che hanno del Parlamento e *per l'onorando carattere dell'universalità de' suoi membri*.

Ma se il carattere dell'universalità dei deputati è onorando, che importa de' sospetti e delle voci sparse dalle male lingue? Chi non sa che il sospetto si diffonde e si nutre facilmente su tutto e su tutti e che se per dissiparlo, è necessaria un'inchiesta, bisognerebbe rassegnarsi ad inchieste continue su tutti gli atti del governo e delle amministrazioni pubbliche?

La *Riforma* ci assicura che la sinistra non può esser malcontenta del suo operato. Sia pure; ma che ci ha guadagnato? Che cosa ha ottenuto? Un po' di chiasso, un po' di [illegible], qualche *evviva* e qualche *abbasso*, qualche dimostrazione e qualche indirizzo, a cui succede ben tosto una reazione invincibile, perchè il paese, come è facile a porger orecchio alle voci di corruzione, altrettanto si irrita quando vien a conoscere che quelle voci sono disdette o non provate e che la burrasca fu suscitata per ispirito di parte.

Nè vale il dire, come fa la *Riforma*, che *le persone non furono che incidenti*. Le persone ci paiono qualche cosa di più che incidenti, ed almeno non dovrebbero i deputati trattar mai i loro colleghi come semplici incidenti, non fosse che pel rispetto che debbono a se stessi. E come potrebbero esser meri incidenti, se l'inchiesta era per accertare de' fatti di illecite partecipazioni alla Regìa? Altro che incidenti! Trattavasi del decoro e dell'onore di deputati, e la *Riforma* vorrà concederci che l'onore ed il decoro non sono incidenti nella vita del cittadino e del legislatore, poichè ne costituiscono il fondamento e la base.

Ora che resta delle accuse d'illecite partecipazioni? Non vogliamo anticipare sulle conclusioni della Commissione, ma non ci sembra d'esser arrischiati asserendo che il periodo pubblico dell'inchiesta ha posto in evidenza che quelle accuse furono architettate e strombettate con inqualificabile leggerezza, non essendo state suffragate da alcuna irrefragabile prova, e che i fatti che già erano noti non meritavano tanto spettacolosa rappresentazione nè dovevano commuovere il paese nè i partiti.

Ed allorchè le prove mancano è lecito di suscitare tanto scalpore, spargendo il sospetto sulla Camera? Si voleva dissipar il sospetto! Si è almeno conseguito questo intento? Bisogna non conoscere la natura umana per credere che coloro i quali si dilettano di trovar tutto triste e corrotto accettino, senza fiatare, le conclusioni della Commissione. Diranno che non si volle spinger più [illegible] perchè si aveva paura della luce, che i colpevoli non si cercarono dove erano, e chi sa quante altre cose, finchè accorgendosi di non essere più ascoltati, taciano per istanchezza e scoraggiamento.

E qualche sintomo di stanchezza e di scoraggiamento si rivela anche nella *Riforma*. Essa dichiara che le conclusioni della Commissione stanno per esser pubblicate; a lei altro non resta che di registrarle e prenderne atto. E che? La *Riforma* che, durante l'inchiesta non si ristette un giorno dal battagliare, rinuncia a discutere le conclusioni della Commissione e, spezzata la penna, si riposa delle durate fatiche?

È vero ch'essa trova che il processo non è chiuso, non potendo chiuderlo e compirlo che il giudizio della Camera; ma la *Riforma* desiste dal preparare codesto giudizio?

Noi non preoccuperemo il giudizio della Camera; ma si persuada la *Riforma* che esso, se verrà profferto, non chiude nè compie il processo. Lo deve chiudere e compiere la nazione, lo debbono chiudere e compiere gli elettori, i quali sovrastanno alla Camera ed al ministero.

La quistione morale, economica e finanziaria, che, secondo la *Riforma*, *rimane all'ordine del giorno della stampa*, era urgente prima come dopo l'inchiesta. Questa l'ha anzi sviata, distogliendone l'attenzione del paese per concentrarla su fatti personali, che niun partito può esser lieto di suscitare. Niun fatto nuovo ed importante, niuna circostanza di qualche peso, niun incidente notevole furono rivelati nell'inchiesta rispetto alla Regìa. Quello che vi fu detto d'estraneo alla Camera, si sapeva, e quello che non si sapeva era meglio rimanesse celato all'Italia ed al mondo civile, perchè è doloroso assai il notare i contrasti e le contraddizioni di testimoni, fra loro conoscenti ed amici, ciascun dei quali è sicuro di aver reso omaggio alla verità, l'udir ripetere delle ciarle senza costrutto, che appena si tollerano in una bottega da caffè, l'appoggiarsi a documenti privati, intimi, stati rubati, caso gravissimo che non si può dissimulare nè attenuare, e l'assistere ad una lotta ingenerosa per trovare fra' propri colleghi, non degli innocenti, ma de' colpevoli.

LA COMPARTECIPAZIONE

La *Nazione* c'invita a voler dimostrare come la compartecipazione ad una grande operazione di credito sia un favore e non un affare.

Noi non potremmo resistere a sì cortese invito e daremo alla *Nazione* la dimostrazione che ci chiede. Non diremo cose nuove, ma cose vere, ch'è meglio che nuove.

Allorchè un grande stabilimento di credito od una Società di banchieri assume un'importante operazione ha duopo di aver degli alleati così per guarentirne il successo alla Borsa, come per assicurarsi il capitale pel quale si è impegnato. Per quanto l'operazione sia ben combinata, è assai difficile a' nostri tempi di farla riuscire, se non si hanno aderenti e compagni che vi partecipino. Ciò è così naturale che nè lo stabilimento di credito, nè i banchieri hanno duopo di molte brighe per riuscirvi. I loro corrispondenti, appena informati del contratto ed anche senza aspettare il contratto, ma durante le trattative, scrivono a chi è alla testa dell'affare, di non dimenticarli, di voler prendere nota del loro concorso di cui determinano la somma, aggiungendo anche qualche richiesta a favore dei loro clienti.

La somma di partecipazione che domandano è in ragione diretta dell'importanza dell'operazione, della sua natura, della facilità di liquidarla più o meno prontamente, e della fiducia che ripongono nei promotori.

Se il contratto è lusinghiero, le domande di compartecipazione fatte da' banchieri corrispondenti possono superare il bisognevole. I promotori allora fanno una riduzione, tenendo conto de' loro corrispondenti e clienti, secondo l'influenza che hanno, secondo l'intimità dei loro rapporti, secondo i vincoli d'interessi che li tengono uniti.

La compartecipazione a tali affari è perciò sempre considerata come un favore, ma dove il favore è segnalato, è allorchè la compartecipazione si accorda a chi non si conosce o poco si conosce, [illegible] relazioni d'affari, a chi non è banchiere.

Come si potrebbe pretendere che i promotori concedano una partecipazione a chi non ha che fare con loro? A che titolo la concederebbero? Non potendosi domandare come un diritto, la si riceve come un favore. Ciò è evidente. Se fosse un diritto, chiunque sarebbe chiamato a parteciparvi e non si tratterebbe più di concessioni a privati, ma di una pubblica sottoscrizione, non sarebbe più un *sindacato*, ma un'operazione compiuta direttamente dal pubblico.

Diffatti, se al pubblico si offre in vendita una merce a cento da chi l'ha avuta a novanta, colui che, senza esser banchiere nè alleato del concessionario, ottiene di partecipare ai benefizi della differenza, come può niegare gli sia stato fatto un favore? Questo è così evidente, che ogni più ampia dimostrazione diviene superflua.

Ma si dirà: donde viene che i promotori e concessionari accordino di tali favori?

Chi sa? In un affare di centinaia di milioni non è qualche milione di partecipazione che possa contare. Poi ci può essere una raccomandazione, ovvero il desiderio di non iscontentare altrui con un rifiuto, ed anzi di legarselo con un beneficio.

I promotori che fanno questo non riflettono talora che, per contentare uno, scontentano cento, che coloro i quali ebbero poco o niente, sono i primi a gridar più alto contro il favore accordato agli altri, e l'invidia, anche nelle più piccole cose, ci ha la sua parte nella nostra società democratica.

È per codeste considerazioni che noi abbiamo dichiarato apertamente che non approveremmo i deputati i quali richiedano simiglianti favori, primo perchè costituisce un vincolo, secondo perchè ingenera nel paese la falsa idea che i deputati votino dei grassi affari per poi parteciparvi.

Ci pare con questo d'aver parlato abbastanza chiaro per rendere inutile ogni ulteriore discussione.

IL CONCILIO ECUMENICO

Il dispaccio circolare del 9 di aprile, del presidente del Consiglio dei ministri in Baviera, relativamente al Concilio ecumenico, dispaccio il cui testo venne pubblicato nell'*Opinione* del 13 luglio, mi porge occasione di aggiungere alla precedente relativa mia lettera (N. 189) altre importanti osservazioni.

Il principe di Hohenlohe scrisse aver rilevato da fonte sicura, che si vorrebbe a Roma definire, per mezzo del Concilio, come dogma di fede, l'infallibilità del Papa. « Ma questa questione (egli soggiunge) oltrepassa d'assai il terreno religioso, ed « è d'indole altamente politica, perocchè con essa « si risolverebbe e convertirebbe in articolo di « fede la podestà dei papi su tutti i principi e popoli (compresi i dissidenti) in faccende temporali. »

Non dubito, che le apprensioni del principe su tal punto sieno già a quest'ora svanite, dietro i sapienti riflessi di tanti egregi cultori di scienze sacre in Germania; credo però non inutile di far osservare ai vostri lettori, che anche i più accalorati propugnatori della infallibilità pontificia (parlo di teologi e di canonisti di qualche fama) non osarono mai, nè avrebbero potuto osare di sostenerla estesa al punto in cui la suppose definienda il principe di Hohenlohe; e ciò per la semplicissima ragione che la illimitata infallibilità del Papa trovasi a tutta evidenza da tanti fatti storici eliminata e smentita, sicchè una tale definizione sarebbe nient'altro che il suicidio del cristianesimo romano.

I difensori pertanto dell'infallibilità pontificia in religione (parlo sempre di teologi e canonisti di qualche fama) non omisero mai di esprimere entro quai limiti e sotto quali condizioni la propugnassero. Eglino l'attribuiscono *puramente* alle definizioni che riguardano la retta intelligenza delle sagre carte, arricchite dalle tradizioni apostoliche tramandateci dai santi padri, e tutto ciò come patrimonio, sul quale unicamente si fonda l'unità della fede cristiana.

E siccome egualmente ammettono che nè anche al Papa non venne accordata l'intuizione prodigiosa del vero, quand'anche trattisi di oggetti riguardanti la fede, così richieggono:

1° Che la questione sia stata gravemente ed accuratamente discussa in numerose congregazioni di consiglieri intelligenti e disinteressati da porlo in condizione di compiutamente conoscere e di ben librare gli argomenti dibattuti nella Chiesa;

2° Che nel pronunziare egli sia perfettamente libero da ogni moral cauzione, non essendovi vero giudizio, quando chi lo pronunzia, mancasse di morale libertà;

3° Che la sua decisione venga formalmente pronunziata come *giudizio solenne*, e che in tale qualità sia *diretta a tutta quanta la Chiesa*;

4° Che il Papa dichiari *in modo espresso* di essere convinto, che tale sua dottrina fa parte *rigorosamente* della cattolica fede, *produca i fonti biblici o di tradizione apostolica*, su cui versa il suo giudicato interpretativo, per cui si approva o si condanna questa o quella opinione speculativa o morale, o si riconosce un fatto come dogmatico.

E queste unicamente sono le definizioni pontificie, che i teologi e canonisti cattolico-romani distinguono col nome di *cattedratiche*, ed alle quali separando tuttavia [illegible] d'infallibilità [illegible] posizioni secondarie e d'incidenza, alle quali niuno finora si è avvisato di estendere siffatta prerogativa.

Tra i propugnatori dell'infallibilità pontificia vanno sovra gli altri distinti nelle scuole cattoliche i nomi di Melchiorre Cano, di Pier Maria Gazzaniga e di Pietro Ballerini, che però egualmente non tralasciarono nelle loro opere di lamentare i gravissimi danni che arrecano alla Chiesa ed all'onor della scienza tutti coloro che, spinti da temeraria stoltezza o da interessata adulazione, si arrischiano all'audace difesa di qualunque pronunziato del Papa, senza avvedersi di quanto ne scapiti la religione che si vantano di sostenere.

Contro l'infallibilità del Papa anche nelle decisioni cattedratiche si pronunziò formalmente nel secolo decimosettimo tutta quanta la cristianissima Chiesa di Francia, ricca di 35 milioni di fedeli.

Gli acerbi e violenti conflitti che quivi erano sorti tra l'autorità civile e la pontificia in seguito di regio editto del 10 d'aprile 1673 sulla materia beneficiale, e che duravano ancora nel 1681 con crescente irritazione degli animi in Parigi ed in Roma, e con successiva complicazione di altre pretese, determinarono il re Luigi XIV alla convocazione d'una generale assemblea del clero nazionale per ricevere sulle ardenti questioni e sui limiti dell'autorità pontificia nel regno l'imponente di lei avviso. E l'episcopato francese col fior dei teologi, raccolto nel 9 di novembre in generali Comizi, udiva scelti e religiosissimi sensi dalle labbra di Giacomo Bossuet, vescovo di Meaux, e quindi dopo quattro mesi di profonde e calme discussioni formolava sull'estensione dell'autorità pontificia, nella seduta del 19 marzo 1682, i quattro celebri articoli, l'ultimo dei quali riguarda appunto i papali giudizi dogmatici, ed è così concepito: — « Dans les questions de foi, le Pape a la principale autorité et « ses décisions regardent toutes les églises, et chacune en particulier; mais son jugement peut « être corrigé, si le consentement de l'église n'y « concourt. »

Non è qui il caso di produrre gli argomenti con cui i paladini dell'infallibilità pontificia avvisano di sostenerla, come neppure di esporre gli argomenti in forza dei quali la Sorbona, l'Università di Torino ed altre tra le più rinomate d'Europa sempre tennero la sentenza contraria. Solamente dirò che tra gli scrittori antichi i quali assolutamente negarono l'infallibilità del Papa, merita special menzione Sinibaldo Fieschi, divenuto Papa egli stesso nel 1248 col nome d'Innocenzo IV. È autore di un'opera che porta per titolo: *Apparatus super Decretales*. « Se fosse vero, scriveva egli nel principio dei suoi « commentari, se fosse vero che il Papa goda, allorquando decide materie di fede, del bel privilegio d'infallibilità, dovrebbe ognuno, nel fare « l'atto di fede, dire: Io credo la tale e tal'altra « cosa, ed in fine credo tutto ciò che crede il Papa. « Ed il Papa, nel fare esso stesso il proprio atto « di fede, non avrebbe a dire altro, senonchè: « *Io credo tutto ciò che credo io*. Eppure, nè si « è detto, nè si dice, nè si dirà mai cosa siffatta, « perchè essa sarebbe veramente ridicola; ma si « bene: Io credo tutto ciò che crede la santa, cattolica romana Chiesa. »

Del resto, quand'anche il moderno episcopato, il quale non conta nel suo seno un Bossuet, fosse chiamato a pronunziarsi sulla risuscitata questione dell'infallibilità pontificia e rispondesse affermativamente, facendone anche un canone dogmatico, non avrebbero di nulla ad inquietarsene i ministri delle potenze politiche, imperocchè la decisione del Concilio, come ho più sopra osservato, non potrebbe estendersi oltre i limiti e le condizioni richieste ad imprimere alle decisioni pontificie il carattere di cattedratiche, essendosi del resto tutte quante le scuole cattoliche sempre trovate unanimi nel riconoscere ed insegnare:

1° Non estendersi l'infallibilità pontificia alle dottrine e conclusioni contenute nei rescritti, come neanche nelle decretali dei Papi, nelle bolle, nei brevi diretti a questo o quell'individuo, a questa od a quella chiesa particolare od anche alla chiesa universale, allorquando non presentano altro carattere, senonchè tale è il sentimento del Pontefice, perchè in questi casi la sentenza della Santa Sede non si considera che come espressione *opinativa*.

2° Non estendersi alle decisioni di questioni puramente razionali, come di diritto pubblico o di morale filosofia, in quanto queste ed altre scienze naturali procedono senza contraddizione ai pronunziati della divina rivelazione, tra i confini rigorosi della quale trovasi circoscritta l'autorità sentenziante e competente di religione.

3° Non formare oggetto di fede cattolica le sentenze, le massime ed i racconti che leggonsi nelle pubbliche liturgie, quantunque ordinate con approvazione od anche per mandato del Papa.

Per questa possibilità d'avere errato, il papa Gregorio IX, nel suo testamento, faceva la seguente dichiarazione: « Vogliamo, diciamo e protestiamo « di nostra certa scienza che, se mai in concistoro, « oppure in concilio, o nei sermoni, o nelle conferenze pubbliche o private per isbadataggine di « mente od altrimenti per qualsiasi turbamento di « intelletto, o per smodata letizia, o per l'imponente presenza di alti personaggi, o per vaghezza « di far cosa ad essi gradita, o per eccesso di « qualche passione, o per inavvertenza o soverchia « loquacità fossimo trascorsi in qualche errore contro la fede cattolica, che professiamo e veneriamo, e desideriamo ardentemente di conservare, « come vi siamo più d'ogni altro tenuti; o se mai « avessimo aderito ad opinioni contrarie alla fede cattolica scientemente (il che non ci pare), o per « difetto d'istruzione, o col dar favore a persone « che non rettamente ne ragionassero; sappia « ognuno, che noi rivochiamo espressamente, ed « in ispecial modo detestiamo cotali parole nostre, « [illegible] che si abbiano per non uscite [illegible]

Ammessa pertanto, ed anche dogmaticamente definita l'infallibilità del Papa, le sue allocuzioni concistoriali e le sue encicliche non tralascierebbero d'avere quello stesso valore discutibile che avevano in passato, nè diverrebbero perciò all'occorrenza meno lecite ai principi anche cattolici le misure tutelanti i diritti della sovranità politica, che tanto nei nostri paesi quanto in Turchia e nella Cina ha egual diritto alla propria indipendenza e debb'essere da qualsiasi capo religioso inviolabilmente rispettata ed onorata.

Torino, 17 luglio 1869.

A. G. M. Bertetti.

Il commendatore Giacomo Ferretti, procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, giungendo in quella simpatica città nell'anno 1852 in qualità di consigliere d'appello, non avrebbe mai più sognato che fra i tanti casi possibili vi fosse pur quello di scrivere una bella lettera alla *Gazzetta di Milano*, per difendere il governo da insussistenti accuse contro esso, da quel foglio azzardate. Eppure questo caso gli è toccato, e la seguente lettera che pubblichiamo ad onore di chi la scrisse, dimostra che ad onta di tutto il lavoro di demolizione fatto per tanti fini, dei quali oltre la metà non potrebbero confessarsi, noi abbiamo ancora in Italia degli uomini onesti che si credono legati dalla posizione ufficiale che coprono e che non permettono loro si faccia un piedistallo di un'effimera popolarità, quando per materiali di questo si adoperano la denigrazione altrui e sopratutto la denigrazione di quel governo, al quale avendo prestato un lungo servizio, si può credere che avesse il loro rispetto e la loro fiducia.

Non è molto tempo che in Francia un sostituto procuratore generale, un nome illustre nel foro, fu occasione di scandalo accettando appunto gli applausi di quella stampa che voleva fare dell'onorevolissimo nostro magistrato una bandiera d'occasione, ed abbiamo piacere nel riconoscere

che l'esempio dell'italiano val molto meglio dell'esempio francese.

Ecco la lettera:

Milano, 18 aprile.

Signor redattore
della *Gazzetta di Milano*,

La prego della seguente rettifica all'articolo che comincia colle parole — *Ce gibier là* — del n. 197 della *Gazzetta di Milano*, potendo io bensì tollerare, tacendo, quanto si ami scrivere e stampare contro verità sul mio conto, ma non sanzionare col mio silenzio fatti non veri, i quali ledono l'onore altrui, per quanto indirettamente potessero procacciarmi lode. Il signor prefetto di Milano non conferì mai con me sulle misure che occorressero a tutela della pubblica sicurezza nell'incontro di cui si fa cenno in quell'articolo, perciò non poteva trovare in me, e non trovò, ostacoli di sorta. Io non ho mai avuto nè decreto, nè minaccia di traslocazione, sia a Palermo, sia in altro luogo qualsiasi. Se nel 6 corrente chiesi la mia giubilazione, fu perchè la legge me ne dava facoltà, avendo nel 4 giugno p. p. compiti anni 40 di servizio allo Stato, e perchè la mia salute me lo imponeva. Milano, che dall'anno 1852 (in cui qui venni quale consigliere d'appello) conosce la mia onestà e lealtà, non potrà dubitare della verità di queste mie asserzioni, e spero che troveranno fede anche in lei, se vorrà di me informarsi.

Mi protesto

Suo dev.mo

Comm. GIACOMO FERRETTI, proc. gen.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 17 *luglio*. — Vi dico davvero che la sferza canicolare percuote tanto sgarbatamente, da far rincrescere perfino quella poca fatica di collegare parecchie notizie secondo l'usato, per mandarle fresche fresche a comparire tra le colonne del vostro giornale. Però; quanto trattiene più la spossatezza cagionata dal calore eccessivo, d'altrettanto serve a lasciar accumulare i diversi argomenti che più appaiono degni di essere menzionati. Cosicchè parmi appunto questa volta di avere in serbo buona copia di appunti, tra' quali verrò scegliendo, senza però andar per le lunghe nell'ampliarli e acconciarli allo stile epistolario. Comincierò dalle piacevoli impressioni che mi fanno certi fatti che sto osservando per la città, da cui mi è forza argomentare che del tutto assopito non siasi, come parrebbe doversi temere, l'economico movimento cittadino. ma che anzi siasi avviati a vero miglioramento nelle condizioni generali in particolar modo della classe dei proprietari degli edifici urbani. Si può ben dire, senza tema di esagerazione, che, come se la maggior parte di quelli si fossero posti d'accordo, approfittano della stagione propizia per i lavori di abbellimento, e in qualche sito anche di nuova costruzione, che finisce collo scoprire allo sguardo un aspetto elegantissimo e forbito dei nostri palazzi notevoli per regolarità e per arditezza della struttura.

Buon numero delle principali case hanno [illegible] convengano all'ornamento e al pregio, e più di tutto alla pulitezza dell'abitato. Lasciate adunque che sia fatto plauso ai proprietari che hanno aperto così bella gara a decoro della nostra Torino.

Dalle dimore dei vivi, trasportiamoci un istante a quella dei morti. Anche qui, nello stupendo ordine dei monumenti e de' segni pietosi con rara cura disposti od onorare la memoria dei trapassati, non si cessa di tratto tratto stabilire qualche novello attestato che illustri e renda perenne il ricordo di quelli che in vita si resero degni dell'affetto e della venerazione dei concittadini.

Una recente deliberazione del nostro Consiglio comunale, per iniziativa del nostro egregio sindaco, allo scopo di onorare la memoria di due illustri che per diversa arte arrecarono buon vanto alla patria loro, stabiliva che le salme del prode generale Giacomo Durando, e dell'insigne prof. Pier Alessandro Paravia fossero deposte nella privata sepoltura dal municipio destinata agli *uomini illustri*, accanto ai celebrati nomi degli illustri defunti Farini, La Farina, Valerio, Paleocapa ed altri. Queste commendevolissime determinazioni dell'autorità municipale riescono tanto più accette, poichè il merito dei due insigni che si vollero onorare e la loro fama carissimi li faceva a queste terre specialmente, che furono quasi loro culla.

Un'altra pietosa e lodevolissima iniziativa venne dagli studenti di medicina dell'Università nostra non ha guari presa e dal municipio accolta tosto e posta in effetto. Il dottore Panizza che con sì raro esempio di coraggio nel tentare di sottrarre un bambino alla rovina della casa del Borgo Po, di cui già in altra mia, avvenuta nel mese scorso, miseramente lasciava la vita, ben meritava che un pubblico attestato ne rammentasse il generoso proponimento e la miserrima fine. Gli studenti di medicina furono dessi a ideare una lapide da porsi nel Campo Santo che a tal fine valesse, e il municipio volenteroso si associò al degnissimo proponimento non solo concedendo un sussidio perchè quella generosa gioventù compiesse il pio divisamento, ma deliberando altresì un atto consolare da valere presso il governo del Re onde l'azione coraggiosa del Panizza venga rimeritata.

Uno dei più importanti argomenti che dovrà occupare la nostra rappresentanza comunale è il grandioso progetto per la esposizione che dovrà aver luogo nella città nostra nella occasione dell'apertura del traforo del Cenisio.

Si accesero per questo molte discussioni in seno della rappresentanza comunale tanto per ragione di semplice progetto, quanto per ragione di spesa, di luogo, ecc., ma non si giunse ancora ad una conclusione, talchè si dovette anzi nominare una Commissione che di tale oggetto si curasse.

Quanto alla questione che sollevossi sulla opportunità della scelta dell'area per stabilirvi il colossale edificio, ragionò assai assennatamente il signor Calcagno, consigliere municipale, autore del progetto medesimo della esposizione in un suo breve opuscolo tendente a dimostrare che il migliore e più adatto dei terreni che si offrano nella cerchia della città, è quello laterale al R. castello del Valentino, dove l'ampiezza, i mezzi di adito, la vicinanza del fiume, la piena disponibilità di cui ne gode il municipio, la prossimità del giardino pubblico, la agevolezza di lasciarvi stabilmente l'edificio che si dovrà erigere per l'esposizione, tutto conviene a rendere attissimo il luogo per lo scopo accennato.

Vedremo che nascerà dal lieve conflitto e se trionferanno le buone idee. Trascorse rapidamente così le principali nostre novità, ora dovrei trattenermi a dirvi qualche cosa delle disgrazie che paiono assai frequenti quest'anno nelle acque del Po, a cui accorrono però in molto maggior numero che non gli scorsi anni nuotatori e bagnanti. Dovrei dirvi di qualche aggressione a sera tarda che si ripetè a diversi punti estremi della città, ma di queste tristizie vi forniscono in copia pei vostri fatti diversi, i cronisti dei nostri periodici.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Nell'ultima *Cronaca politica* della *Revue des deux mondes*, il signor C. De Mazade passa in rassegna gli avvenimenti testè succeduti in Francia. Dopo aver riassunta la storia dei medesimi, egli così scrive:

Ciò che colpisce, a primo aspetto in questa serie d'avvenimenti, si è la rapidità con cui la presente crisi si è svolta dopo le elezioni. Noi dobbiamo riconoscere che se da un lato questa crisi è agli occhi nostri felice e rassicurante, perchè è una vittoria degli istinti liberali, una restituzione di diritti, d'altra parte essa lascia molto a desiderare pel modo in cui si compie. Essa veramente procede un po' troppo per sorprese e colpi di scena, e si risente troppo manifestamente del lungo obblio di tutte le abitudini della pubblica deliberazione, dell'inesperienza degli uomini e della contraddizione delle cose.

....La conseguenza di ciò è la strana condizione in cui oggi ci troviamo improvvisamente gettati, giacchè, non v'è da illudersi, siamo provvisoriamente in una situazione mai veduta. Abbiamo un Corpo legislativo aggiornato indefinitivamente prima ancora che abbia terminata la verificazione dei poteri per la quale era stato radunato. Ecco una costituzione dichiarata inferma che deve aspettare almeno quattro o cinque settimane ancora il consulto dei medici e l'applicazione del rimedio. Vi è un ministero caduto, o almeno in parte disordinato, e, nello stato attuale delle cose, è assai difficile di formare un nuovo gabinetto.

Dopo aver esaminato le difficoltà che si *Revue des deux mondes* afferma che non si seppe fare alcun preparativo all'avvicinarsi di una crisi ch'era sì agevole prevedere e quindi prosegue:

Non è senza dubbio questo il momento di mettere in discussione il pensiero che dettò la lettera dell'imperatore al Corpo legislativo, e che rimane intatto; non è meno chiaro che se la capitolazione del governo personale non risulta esplicitamente dal messaggio del 12 luglio, essa è però chiaramente scritta nel modo di condurre gli avvenimenti in questi ultimi giorni. Fu fatto tutto ciò ch'era necessario per complicare una situazione che per sè stessa era semplicissima, e per lasciar la porta aperta all'imprevisto. Poichè il governo non poteva avere e non aveva realmente l'intenzione di resistere ad un movimento oramai quasi invincibile, non aveva che una condotta da seguire: agire a proposito, cedere più presto e più nettamente, evitare perfino il sospetto delle tergiversazioni, invece di aver l'apparenza d'aspettare sino al fine il soccorso delle circostanze.

Iomini diceva su Napoleone I° un motto curioso. Egli affermava che Napoleone I° era al tempo stesso *il più risoluto ed il più irresoluto degli uomini*. Ciò potrà parere strano, ma nulla è più vero, e ciò che v'ha di più bizzarro si è che l'imperatore era titubante sovratutto nei momenti difficili, nelle ore critiche, quando la fortuna cessava di sorridergli. Gli è al contrario in que' momenti che i capi politici devono ritrovare il sangue freddo, la risoluzione, il colpo d'occhio sicuro. Certamente, ancora due mesi fa, il governo tutto poteva, non aveva che da *volere* per compiere agevolmente e senza pericolo tutte le riforme necessarie; preferì aspettare, e si è ingannato, non già per calcolo perfido, ma per compiacenza di inerzia, forse con buona intenzione, perchè volle, innanzi tutto, conoscere le vere disposizioni del Corpo legislativo. N'è risultato che non si assicurò neanche il beneficio morale delle risoluzioni ch'erano nell'animo suo come nella natura delle cose, e che si complicarono assai, lo si concederà, manifestandosi nelle condizioni in cui si sono prodotte.

Da questa serie d'esitazioni è pur risultato che, all'ultimo momento, le questioni personali vennero ad aggiungersi alle questioni politiche, non più per renderle più semplici, come avrebbe dovuto avvenire, ma per aggravarle.

Il vero vincitore in tutto ciò, un vincitore forse alquanto imbarazzato, è il terzo partito che condusse questa campagna, e che pare naturalmente chiamato a raccogliere l'eredità di una situazione che cooperò a far sorgere. Il terzo partito vinse veramente non solo per l'interpellanza che provocò la presente crisi, ma eziandio, se non c'inganniamo, per l'influenza ch'ebbe in un certo momento sulle risoluzioni dell'imperatore.

La *Revue des Deux Mondes* entra poscia in molti particolari ed ipotesi sul caso che il terzo partito fosse entrato nel gabinetto, locchè, come sappiamo, non è avvenuto. Sono però notevoli le seguenti parole:

In generale, ciò che rende grave la presente crisi non è tanto la difficoltà delle cose, quanto la mancanza d'uomini atti a misurarsi con le circostanze, a raccogliere gli animi sparsi, a dirigere l'opinione pubblica. È vero che, se questi uomini esistessero, se li vedessimo all'opera, non si avrebbe la crisi, e se il governo avesse contribuito a preparare, per mezzo della libertà, questa nuova generazione d'uomini pubblici, sarebbe oggi egli stesso al riparo dalle noie che lo circondano.

Ciò che non è dubbio, per ora, si è che entriamo in un nuovo periodo, in cui tutto ritorna possibile. Dal canto nostro, assistiamo filosoficamente a questo spettacolo di combinazioni ministeriali che riusciranno o non riusciranno secondo le circostanze. Il punto principale si è che vi è oramai un terreno pazientemente conquistato, su cui possono sinceramente riunirsi i liberali che guardano la realtà delle cose, e che questo terreno, che non potrebbe più essere conteso al paese senza che tutto fosse rimesso in questione, l'imperatore stesso lo ha definito nel suo messaggio.

Dopo aver riassunte le riforme enumerate nel messaggio imperiale, la *Revue des deux mondes* conclude:

Non si può negare il valore di un complesso di riforme le quali hanno soltanto un difetto, quello di giungere troppo tardi, quando si lasciò già svolgersi una crisi che quelle riforme avrebbero dovuto prevenire.

Malgrado ciò, la libertà parlamentare riacquista i propri diritti; senza dubbio non è questa l'ultima parola del liberalismo, e si andrebbe grandemente errati se si credesse che tutto può ridursi a restituire al Corpo legislativo alcune attribuzioni che aveva perdute. Il problema è assai più vasto. Il paese ha da conquistare ben altre guarentigie, ben altre riforme amministrative ed economiche, e senza uscir dalla cerchia de' poteri pubblici, si potrebbe trovar senza fatica qualche combinazione per ringiovanire il Senato dandogli maggiore autorità. Tutto ciò è facile; basta volerlo. Senza dubbio la parola *responsabilità ministeriale* non esiste nel messaggio, ed è nascosta sotto l'obbligo di sottoporre tutti i grandi affari del paese alla deliberazione colletiva del Consiglio; ma che importano le parole, quando la realtà passa necessariamente nella pratica, quando le assemblee possono, quando vogliono, far sentire la propria autorità ad un ministero? L'importante si è di non respingere la realtà per l'ombra, e di giovarsi di queste nuove conquiste per adoperarsi imparzialmente e stabilire regolarmente la libertà nelle nostre istituzioni e ne' nostri costumi.

IL PARTITO CARLISTA IN SPAGNA

Togliamo all'*Univers* i seguenti brani di una corrispondenza da Madrid 14 luglio. I sentimenti ben noti del foglio clericale francese verso Don Carlos suffragano la verità delle cose dette dal suo corrispondente:

Il grande errore di Maria Cristina, dice egli, fu di pagare un tributo alla mania di costituzionalismo del suo tempo, in luogo di applicarsi a fare riforme nell'amministrazione col concorso delle Cortes e degli *ayuntamientos*. La Spagna era costituita allora. Essa non aveva bisogno d'importazioni politiche dall'estero. Ciò che fece la forza del carlismo fu l'introduzione di questo liberalismo distruttore, persecutore e saccheggiatore che tutti

Il saccheggio dei conventi, l'assassinio dei monaci spinsero nelle bande di Don Carlos molti più soldati di quanti ne spingesse il principio della legittimità quale noi l'intendiamo. I carlisti erano animati da uno spirito religioso nel quale non entrava punto lo spirito legittimista. Essi combattevano per conservare intatte la religione e le tradizioni della patria. Don Carlos, principe rispettabile per la sua fede, la sua pietà ed i suoi costumi, ne era il più sincero rappresentante. Gli è perciò che essi associavano il suo nome ai loro gridi di guerra: *Viva la religion, viva Carlos quinto! mueran los liberales!*

Queste condizioni non sono oggi più le stesse. Sventuratamente la fede degli spagnuoli non è più quella dei loro antenati. Gli ordini religiosi sono scomparsi. Il loro abito sarebbe ora una curiosità. Le conseguenze ne furono disastrose per la moralità delle popolazioni. Esse non hanno che delle abitudini di devozione. In certe provincie il cattolicismo è pressochè perduto; non vi si conosce più il Vangelo. Ci vorrebbero dei missionarii. Gli abitanti vivono da selvaggi e da pagani. S'interroghino in proposito la signora contessa di Montijo e l'antico deputato alle Cortes don Josè Maria Claros: essi ne sanno qualche cosa.

Quanto ai diritti di don Carlos dal punto di vista della legittimità gli varranno essi molti soldati? Permettetemi di dubitarne. Se don Carlos non sorprende una delle chiavi della Spagna, per esempio Cadice, Le Ferrol o Barcellona, i suoi partigiani potrebbero benissimo avere speso inutilmente le loro speranze. Ciò che fece la debolezza dell'avo non potrebbe essere una forza per il suo discendente. I suoi consiglieri, ne sono sicuro, non si fanno illusioni a questo riguardo. Essi non possono entrare in campagna che colla defezione di qualche reggimento e coll'appoggio di qualche piazza forte. È facile in Spagna di formare guerillas e di fare una piccola guerra di sorprese.

Con gente di cuore alla testa, si può giungere a riunire in poco tempo un piccolo esercito, della cavalleria ed anche dell'artiglieria. Ma v'ha di meglio: io pretendo anzi che si può sostenere la lotta durante parecchi anni, battere e disorganizzare le truppe del governo. Ma poi.... il partito ne sarà perciò avvantaggiato? Certo che no. Esso non sarà riuscito che a versare molto sangue, a devastare i campi ed a vivere a spese delle pietanze dei lavoratori della terra. Esso non avrà conquistato nessuna piazza importante, nè nessuna delle forze vive della nazione.

Le persone che osservano attentamente ed imparzialmente le cose di questo paese, sanno che i grandi non sono favorevoli a Don Carlos. I d'Ossuna, i Cervellon, i Medina-Coeli non sono per lui, ed ancora meno lo sono i D'Alba, i D'Abrantes ed altri liberali della stessa classe. A parte qualche hidalgo della Navarra e delle provincie basche, egli non può guari contare sulla proprietà. Il concorso dell'alta Banca e della diplomazia gli manca completamente. L'industria, il commercio e l'esercito o piuttosto i capi che lo comandano non sono carlisti. In quanto al clero, esso è molto diviso. Eppoi che altro possono offrire questi poveri preti all'infuori di simpatie molto innocenti che hanno poco peso nella bilancia dei destini del pretendente?

È senza malevolenza per il partito carlista, certo stimabilissimo, che io espongo queste considerazioni. L'*auto acordado* sul quale riposano i diritti del principe è poco conosciuto.

Io ho, ve lo dissi e ve lo ripeto, molta simpatia per il principe Don Carlos. Se egli trionfasse, io sarei contentissimo. Io applaudisco al suo manifesto. Il mio scopo era però di mandarvi dei fatti; ed io li racconto quali sono e quali li veggo.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha annunziato sommariamente la sentenza del tribunale della Senna nel processo intentato da vari azionisti agli amministratori della Società immobiliare. Abbiamo oggi sott'occhio il testo di quella sentenza. Il tribunale dichiara che tutti gli amministratori, ad eccezione del solo signor George, assente nel 1866 per malattia, sono responsabili e che gli azionisti devono essere indennizzati. Gli amministratori sono condannati a rimborsare integralmente e cogli interessi gli azionisti, i quali acquistarono titoli dal mese di aprile 1865 al mese di aprile 1867. Gli azionisti, i quali acquistarono posteriormente a questa data, avranno diritto a 250 fr., pagabili a rate al 1° marzo 1875, 1876 e 1877, ma senza interessi.

Il tribunale non ammise la garanzia che il signor de Germiny aveva proposto in favore degli antichi amministratori.

Il principe Napoleone ha lasciato Parigi e si è recato al suo castello di Meudon.

Per le altre notizie di Francia mandiamo i lettori alla nostra corrispondenza da Parigi.

La seduta del 17 della Camera dei comuni inglese fu tempestosa. Dopo viva discussione fu respinto con 290 voti contro 218 l'emendamento della Camera dei lords, e che era inteso a riservare il sovrappiù dei beni della Chiesa d'Irlanda per una ripartizione futura da farsi dal Parlamento. Secondo la volontà della Camera bassa, questo sovrappiù dev'essere destinato a scopo di beneficenza. La Camera nominò quindi la Commissione incaricata di esporre i motivi che le fecero rigettare gli emendamenti dei lords.

Tutte le corrispondenze che troviamo nei giornali constatano che, fino dalla prima seduta, gli applausi che accolsero il signor Gladstone al momento della sua entrata nella Camera, ed al momento in cui chiese la parola per proporre il rigetto degli emendamenti, fecero prevedere l'esito della battaglia.

« Mai, dice l'*International*, un ministro inglese stette saldamente in sella come il vincitore del signor Disraeli, di questo rivale il quale pensava che il suo *bill* di riforma gli farebbe perdonare i suoi tanti peccati. Da ogni parte il signor Gladstone è assediato da deputazioni di diverse parti della Gran Bretagna, da deputazioni di membri del Parlamento, da deputazioni di associazioni liberali, ed egli è sicuro del concorso degli antichi membri della Reforme League che provarono quanto erano capaci di fare allorchè costrinsero il signor Derby ed il suo primo luogotenente a pensare come la maggioranza della nazione. »

I giornali inglesi annunziano a questo proposito che il Comitato di sorveglianza nominato dalla Lega della riforma credette di dovere, in questa occasione, convocare il Consiglio ed i rappresentanti della Lega per esaminare la questione dell'opportunità di una dimostrazione pacifica in Hyde Park « onde esprimere l'indignazione della popolazione della capitale circa il contegno della Camera dei lord sulla questione della Chiesa d'Irlanda. »

Il Comitato si è riservato di convocare questa conferenza che si terrà a Bell-Inn, Old Bailey, lunedì sera (19) alle otto.

Uguali meeting ebbero luogo a Leeds, a Manchester, a Bradford, a Hudersfield, a Stockton, a Norwich ed a Dewsbury. « Il *bill*, tutto il *bill*, null'altro che il *bill*: » queste sono le parole d'ordine di queste prime grandi manifestazioni politiche contro le decisioni della Camera alta.

Nella seduta del 17 della Camera dei comuni il signor Otway, sottosegretario degli affari esteri, rispondendo al signor Dowse, disse che il governo turco ha fatto numerose concessioni per assicurare ai cristiani candioti i diritti civili e religiosi.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio sul ricevimento delle delegazioni per parte dell'imperatore:

Vienna, 17 luglio. — Oggi S. M. l'imperatore ricevette le due delegazioni. La M. S. rispose all'allocuzione del presidente della delegazione ungherese conte Majlath, la quale gli esprimeva attaccamento e fedeltà:

« Accolgo con piacere l'omaggio della delegazione ungherese, la quale è chiamata ad esercitare un'influenza di diritto equiparato del regno d'Ungheria sugli oggetti comuni dello Stato.

« Una saggia moderazione, una reciproca intelligenza innalzano quelle istituzioni e quegli affari che voi avete a sostenere; una concorde cooperazione farà pervenire anche più praticamente a maturanza i frutti delle medesime, rinvigorendo il prestigio della Monarchia, consolidando la pace e la pubblica fiducia col promuovere la prosperità de' miei popoli.

« Io fo assegnamento che voi procederete con patriottico ardore all'adempimento di questo importantissimo assunto. »

Al discorso del presidente della delegazione del Consiglio dell'impero, il quale esprimendo fedeltà e devozione, implora per l'imminente adempimento del suo grave dovere la grazia imperiale e l'appoggio della potenza imperiale per il suo operare, S. M. l'imperatore rispose: « come gli riesca di sincera soddisfazione che la delegazione del Consiglio dell'impero comprenda che il compito assegnatole dalla Costituzione nel pieno suo significato tenda a tutelare la potenza e la considerazione dell'impero, operando concordemente in comune colla delegazione ungherese, ed a promuovere il benessere e l'accontentamento de' popoli dell'impero. Il conseguimento di questo scopo sarà sempre la più sicura guarentigia per la conservazione della pace all'interno ed all'estero, giacchè ogni Stato abbisogna di rispetto e di fiducia per acquistarsi degli amici e disarmare i nemici. » Finalmente l'imperatore ringrazia per la manifestazione di leali sentimenti, e desidera e spera che il risultato dell'epoca dei lavori corrisponda al patriottico zelo.

Un altro dispaccio da Vienna, 17 luglio, annunzia che la Commissione di finanza della delegazione del Consiglio dell'impero deliberò di procedere immediatamente alla discussione del bilancio, senza discussione preliminare per parte del sottocomitato.

Ecco le ultime notizie da Brünn, 15 luglio:

« Otto individui che presero parte ai disordini di Bysterz, fra i quali un ecclesiastico del luogo, furono arrestati. Altre quaranta persone sono in arresto. L'inquisizione progredisce rapidamente.

« Il generale d'artiglieria Ramming, comandante militare della provincia, scrisse ieri al borgomastro che l'uso fatto delle armi da fuoco fu strettamente conforme al regolamento. Egli esprime il suo profondo rammarico e il suo sincero interessamento per le innocenti vittime di maligni perturbatori. Finalmente chiede al borgomastro d'invitar la popolazione ad evitare provocazioni di fatto contro i militari. Oggi regna a Brünn tranquillità perfetta. Dicesi che il ministro Giskra abbia intenzione di recarsi a Brünn. »

Vari giornali di Vienna smentiscono la notizia che il vescovo di Linz abbia accettato la grazia fattagli dall'imperatore. Monsignor Rudiger respinge la grazia, dicono quei giornali, perchè il tribunale che lo ha condannato era incompetente, perchè egli era innocente e perchè fu condannato ingiustamente e contro tutte le norme del diritto.

Il *Vaterland* invece, giornale clericale, sostiene che il vescovo di Linz non ha ricusata la grazia.

Scrivono da Berlino 14, alla *Patrie*, che il re di Prussia rinunzia definitivamente al viaggio che doveva fare a Kiel. Si attribuisce questa risoluzione alla tema che egli avrebbe di aumentare il malcontento della Russia la quale s'inquieta seriamente dello sviluppo che si dà alla marina prussiana.

Si riconobbe inoltre essere necessario di modificare completamente l'artiglieria dei bastimenti corazzati che il re doveva ispezionare. Questa modificazione esigeva vari mesi.

Troviamo nei giornali spagnuoli il testo di un discorso pronunziato in seno alle Cortes, il giorno 14, dal generale Prim, presidente del Consiglio dei ministri, sopra le cospirazioni che si ordiscono contro l'attuale stato di cose stabilito in Spagna. Ne togliamo i paragrafi principali:

« Posso dare alla Camera la formale assicurazione che le autorità francesi inseguono senza tregua i carlisti e gli isabellini che cospirano sulla frontiera, e che recentemente fu operato un considerevole sequestro di armi e munizioni di ogni specie. Del resto, sebbene il governo dia poca importanza a ciò che possono tentare i carlisti, esso sta però all'erta ed il giorno s'avvicina in cui i colpevoli avranno un castigo duro e meritato.

« Io aggiungo che, sebbene nel ministero sia sopraggiunta una modificazione di persone, il governo non pensa punto a cambiare di politica. Per conseguenza noi non abbiamo bisogno di rifare qui un programma.

« Dirò ancora che da molto tempo si era dimostrata la necessità che nel governo fossero rappresentate le tre frazioni della maggioranza. Ciò non potè aver luogo al momento della formazione del governo provvisorio e della costituzione del potere esecutivo, ma bisogna realizzare questa modificazione, e ciò fu fatto. »

L'*Union* parlando di queste cospirazioni dice che l'organizzazione di bande carliste continua in pressochè tutte le provincie di Spagna. Dappertutto i preparativi sarebbero spinti con vigore e specialmente a Burgos, a Belchite ed a Cordova.

Un dispaccio posteriore da Madrid, 17, dice che sulla proposta di due membri di ciaschedun partito, compresovi il partito repubblicano, le Cortès si sono aggiornate fino al 1° d'ottobre.

Una Commissione di otto membri nominati dalle Cortès veglierà all'integrità della Costituzione.

Scrivono da Pietroburgo, 10 luglio, alla *Correspondance générale autrichienne*:

« Da qualche tempo frequenti incendi funestano le diverse città dell'impero. Così, per esempio, il 29 giugno, la grande fabbrica di Sumptoniew divenne la preda delle fiamme a Pietroburgo, ed il 30, la filatura di Macksel ed una grande fabbrica di stearina ebbero la stessa sorte. Le perdite si fanno ascendere a più di 2 milioni di rubli. Inoltre, il 1° corrente, un incendio ridusse in cenere la fabbrica di panni di Saskin, che valeva circa 200,000 rubli. »

Alla *Correspondance autrichienne* scrivono

da Semlino che il dispaccio trasmesso da Kragujewatz, 6 luglio, alla stampa europea è falso in questo senso, che l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge non fu proclamata nella nuova Costituzione della Serbia.

Secondo una corrispondenza diretta da Costantinopoli alla *Patrie*, la questione delle isole Sporadi tocca alla sua definitiva soluzione. Dopo la visita delle due navi da guerra francesi la *Themis* ed il *Forbin*, gli abitanti di quelle isole dimostrano uno spirito conciliante di cui la Porta tiene conto; essa decise infatti che, in ragione delle perdite causate dagli ultimi terremoti, le isole sarebbero per cinque anni esenti da tasse ed imposte.

Si prepara inoltre un regolamento d'amministrazione che sarà applicato a queste isole, e per la compilazione del quale si consultò la deputazione che gl' isolani mandarono a Costantinopoli.

Le ultime notizie ricevute da Atene recano che, immediatamente dopo lo ristabilimento della regina, il re Giorgio deve lasciare la Grecia per fare un viaggio in Francia, in Danimarca, in Inghilterra ed in Austria. La reggenza verrà affidata alla regina.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 17 *luglio.* — Il ministero non è ancora formato; gli ostacoli da me accennati esistono. E se questi verranno superati, non avremo ad ogni modo che un ministero transitorio. Il principe La Tour d'Auvergne accetta il portafoglio degli esteri, perchè si ha bisogno del suo posto pel signor Di Lavalette, e d'altronde egli fa conto d'avere più tardi un'altra ambasciata.

Si assicura che sarà un ministero di destra, mentre in questo momento la maggioranza è a sinistra. Da ciò potete giudicare se nascerà vitale! Perciò si dice che l'imperatore è il primo a non considerarlo come un ministero serio e va d'accordo col signor Rouher contro gli antichi ministri che rimangono. Si dice pure che continua uno scambio di lettere fra l'imperatore e il signor Ollivier, ma è certo che, eccetto al signor Segris, non è stata fatta alcuna proposta al terzo partito, ed il centro sinistro non può entrare nel gabinetto se non in modo da esservi in maggioranza.

Oggi si parla della prossima riapertura del Corpo legislativo. Al Consiglio di Stato fu tenuta una riunione dei commissari del governo presso la Camera dei deputati per calcolare il tempo che sarà ancora necessario per convalidare le elezioni che rimangono da esaminare. Sarebbe stato riconosciuto che si richiederebbero ancora venti giorni e che almeno sette elezioni verranno annullate.

L'imperatore è, dicesi, molto abbattuto e di cattivo umore; d'altro canto pare ch'egli lasci prolungarsi la crisi a bello studio, quasi per mettere in luce tutti gli inconvenienti del sistema costituzionale che gli si vuol imporre.

Il principe Napoleone è assai malcontento di vedere che i principii liberali devono essere posti in pratica da uomini reazionari. Pare che il signor Rouher, prima di ritirarsi, abbia consigliato l'imperatore a fare un programma ancora più liberale di quello che gli si chiedeva e di affidare ai Consigli generali la proposta di un terzo delle nomine a senatori. Il signor Persigny, chiamato anch'egli a St-Cloud, consigliò di formare un ministero di conciliazione, metà del centro sinistro e metà del centro destro. Nè l'uno nè l'altro di questi consigli venne seguito.

Ieri in Consiglio avvenne un vivo alterco fra i signori Magne e De Forcade. L'imperatore aveva detto ad entrambi di formare un gabinetto, ma aveva dimenticato di dir loro di mettersi d'accordo, dimodochè ciascuno giunse al Consiglio colla propria lista, e ne nacque un'acre discussione. Tuttavia si finì per riconciliarsi.

Il signor Pouyer Quertier, protezionista, è giunto a Parigi, locchè ha complicato maggiormente le notizie relative alla crisi.

L'imperatore è oggi venuto a Parigi alle Tuileries, per farla finita una volta, e convien credere che vi riuscirà, ma, come vi dissi, sarà un ministero transitorio.

La sinistra prepara una domanda d'interpellanza sulla politica estera. Le candidature democratiche si moltiplicano oltre ogni dire. Per darvene un esempio, nella circoscrizione di Parigi che aveva eletto il signor Picard, vi sono sei candidati, cioè i signori Glais Bizoin, Crémieux, Enrico Dicher, Floquet, Laboulaye ed Enrico Picard, fratello del deputato eletto due volte.

Il caldo è favorevole al raccolto, che si prevede uguale a quello dell'anno scorso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Teramo, provincia di Abruzzo Ulteriore I, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 3 giugno con il quale è approvata e resa esecutoria, nella parte in cui riforma il sistema della votazione stabilito dall'articolo X dello statuto sociale, la deliberazione presa in assemblea generale, il giorno 5 novembre 1868, dagli azionisti della Società in accomandita, concessionaria della miniera di Montevecchio di Sardegna, avente sede in Livorno sotto la ragione sociale F. M. Guerrazzi e Compagni.

3. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla deputazione provinciale di Novara.

4. Un R. decreto del 16 giugno con il quale sono approvati i due distinti regolamenti deliberati dal Consiglio provinciale di Pesaro ed Urbino nella seduta del 30 novembre 1867, e modificati dalla deputazione provinciale nell'adunanza del 18 marzo del corrente anno per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella provincia, regolamenti approvati dal ministro dei lavori pubblici, e che vanno uniti al decreto medesimo.

5. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

6. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 17 luglio corrente, a tenore del quale, per i concorsi ippici che saranno tenuti nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza ed Udine sono stabiliti i seguenti premi:

Alle cavalle madri seguite dal lattone n. 14 premi da L. 85 ciascuno	L. 1190
Ai puledri d'anni 2 (nati nel 1867) n. 2 premi da L. 70 ciascuno »	140
Ai puledri d'anni 3 (nati nel 1866) n. 3 premi da L. 50 ciascuno »	150
Ai puledri d'anni 4 (nati nel 1865) n. 2 premi da L. 50 ciascuno »	100
	L. 1580

CRONACA DI FIRENZE

Per dispiaceri domestici ieri sera si gettò dalla finestra del secondo piano della sua abitazione a S. Iacopino la fanciulla Antonietta S. d'anni 19, e nella caduta riportò alcune lesioni non gravi alla spina dorsale.

Ieri a sera, alle nove, tre giovani che si erano recati a bagnarsi nell'Arno, nel tratto detto l'Anconella, furono trasportati dalla corrente delle acque. Uno riuscì a salvarsi, ma gli altri non furono ritrovati che cadaveri.

Riceviamo una lettera di quattro facciate (nientemeno!) da un impiegato della Direzione generale del demanio e delle tasse, il quale si lagna ch'egli ed i suoi colleghi siano esposti al pericolo di morir di sete in quell'ufficio, dove l'acqua è pessima ed il ghiaccio è scarso ed inoltre distribuito ad ora tarda. E sì che gl'impiegati del demanio e delle tasse stanno in ufficio un'ora di più degl'impiegati delle altre amministrazioni. Noi siamo dolentissimi di questo supplizio a cui sono condannati; crediamo però che a Firenze l'acqua ed il ghiaccio siano oltremodo nocivi alla salute e perciò, se per ossequio alla legge d'uguaglianza saremmo disposti ad appoggiare la loro domanda, per considerazioni igieniche non possiamo farlo. Tutt'al più preghiamo il governo di distribuire ai sullodati impiegati qualche fiasco di Chianti o di Pomino. Sono contenti?

Bollettino metereologico del dì 19 luglio ad un'ora pomeridiana.

Dominano i venti di S. E. e S. O.

Il barometro si è alzato di 2 a 3 millimetri. Il mare è calmo. Il cielo è bello nella Spagna e nella Francia.

In Italia si mostrano ancora probabili dei piccoli temporali locali.

Nella giornata del 18 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 35,0 e la minima di + 20,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 luglio.

Chiappi Marianna, d'anni 31 — Fanoj Leopoldo, id. 40 — Fallani Rosa, id. 48 — Torricini Teresa, id. 71 — Levi Raffaello, id. 78 — Visconti Eleonora, id. 25.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 7 maschi, 5 femmine e 1 natomorto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Un giornale di Firenze del 30 giugno scrive, che la bellissima opera di Luca della Robbia, rappresentante la Madonna in trono con Santi a lato, che si trova nella chiesa del castello di Gradara, in quel di Pesaro, *casca a brandelli*.

Noi avendo attinto notizie a buona fonte, possiamo assicurare che quel disfacimento è affatto immaginario. Quell'opera non potrebbe trovarsi in istato di più perfetta conservazione.

Di danni antichi non presenta che la rottura della punta del piè sinistro della Vergine, e del naso di S. Francesco; ma questa ultima rottura è di tanto poco rilievo che l'uomo appena se ne avvede. Di danni moderni non ne presenta alcuno.

— Sere sono, scrive la *Provincia di Arezzo* del 18, a S. Sepolcro, due popolani presero ad altercare fra loro per frivola causa, e dalle parole passando ai fatti, uno degli altercanti vibrò all'altro un colpo di coltello nella regione lombare. Il ferito cessava di vivere il giorno successivo, ed il feritore si dava alla fuga appena commesso il delitto, nè venne peranco arrestato.

— L'*Apuano* di Massa del 18 annunzia che, in quella città, circola un indirizzo di congratulazione da spedirsi all'on. Giuseppe Civinini, indirizzo che va coprendosi delle firme dei più distinti cittadini.

— I giornali di Bologna del 17 annunziano che a Macerata, il giorno prima, doveva aver luogo l'esecuzione capitale di un assassino; ma, avendo alcuni cittadini pensato di rivolgersi al ministro di grazia e giustizia affinchè implorasse dalla magnanimità del Re la grazia del condannato e risparmiasse alla città di Macerata il brutto spettacolo di veder sorgere il patibolo, la loro domanda fu bene accolta, ed un telegramma del comm. M. Pironti annunziò che S. M. il Re accordava la grazia al condannato.

— Il *Movimento* del 18 annunzia che il signor Ernesto Pozzi, direttore del giornale il *Dovere* di Genova, ed uno di quelli che sottoscrissero l'indirizzo spedito dai reduci delle patrie battaglie all'on. Lobbia, è stato arrestato.

— Ieri, scrive il *Dovere* di Genova del 18, al nostro giornale toccò il suo 116° sequestro.

— La *Lombardia* del 18 scrive che, il giorno 15 corrente ebbe luogo nanti il R. tribunale di Busto Arsizio il dibattimento sul processo per dimostrazioni contro la legge sul macino, avvenute in Parabiago il 7 gennaio p. p.

Quella pubblica udienza ha potuto constatare quanta moderazione e fermezza sia stata usata in quella circostanza dalle autorità locali, dai reali carabinieri e dal distaccamento di fanteria che a cagione dei tumulti era stato inviato a Parabiago.

Undici erano gl'imputati che sedevano alla sbarra degli accusati pel reato di ribellione a mano armata avvenuto nel giorno 7 gennaio in Parabiago, ove con minaccie ed insulti tentarono impedire l'esecuzione della legge sul macinato.

Presiedeva il tribunale l'illustrissimo signor presidente Allocchio, il P. M. era rappresentato dal procuratore del Re avv. Causa. La difesa era sostenuta dall'egregio Paolo Piazza.

Degli 11 imputati 4 vennero assolti e sette condannati, 1 a 6 mesi, 1 a 5, 3 a 4, e 2 a 3 mesi.

— Sappiamo, scrive la *Sentinella Bresciana* del 18, che fino ad ora, nella nostra provincia, vennero già applicati sessanta contatori meccanici ai molini, e che tutti funzionano regolarmente.

— Ieri sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 18, si ancorò in questo porto l'I. e R. vapore austriaco *Triest*, comandato dal capitano di fregata Tobia Oesterrin. Egli è proveniente da Lissa ed ha 130 uomini di equipaggio.

— Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 14 scrivono in data del 7 da Cossoine:

Ieri a notte, verso le ore 12, una banda di malfattori, introdottasi nell'abitato del vicino villaggio di Giove, aggredì la casa di quel rettore parrocchiale, cui involava la bagatella di lire 35 mila in monete d'oro e d'argento.

Gli aggressori, che dovean esser in numero non meno di 20, presero le dovute precauzioni, col trincerarsi parte nei vicoli prospicienti il palazzo rettorale, da dove spararono alle finestre di coloro, che non eransi ben conciliato il sonno; i più dettero la scalata ad una finestra dell'accennato palazzo.

Apertasi la via con leve e scuri, in meno che non dico, furono nella stanza del malcapitato rettore. — Alcuni lo complimentarono con inusitate gentilezze, altri spararono i loro revolver per vie più intimidirlo, ed altri, con le scuri, in pezzi ridussero tutto ciò che di mobilio v'era in quella casa. Rinvenuto il denaro, con bell'ordine si ritirarono, freneticamente gridando: — Evviva noi!

— Al *Giornale di Napoli* del 17 scrivono da Firenze che, il ministro della pubblica istruzione ha deliberato di sottoporre al Consiglio di pubblica istruzione il quesito: se il corso di giurisprudenza debba essere ridotto da cinque a quattro anni.

Lo stesso ministro ha stabilito che i farmacisti che possono tenere praticanti con effetto legale debbono essere privati insegnanti, ed avere la farmacia in città che non conti meno di 8,000 abitanti.

— Al *Giornale di Napoli* del 16 scrivono da Foggia che prima del 20 corrente sarà aperta al pubblico esercizio la galleria di Ariano del lungo tratto di circa 3 chilometri. Altre due gallerie si debbono ultimare per portare a compimento quell'importante linea, ma quei grandiosi lavori non avranno termine che nell'anno entrante, sebbene si tratti di pochi chilometri; e ciò a cagione della grande quantità di gaz che di continuo si sviluppa nei pozzi, e per le materie eterogenee che cagionano continue frane più o meno pericolose, per le quali il più delle volte conviene sospendere o rifare i lavori di costruzione. Coll'apertura della galleria d'Ariano non rimane più che un solo trasbordo in vettura, minore di un'ora.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 17 telegrafano da S. Angelo dei Lombardi che una banda di dieci briganti catturò sulla via consolare due abitanti di Nusco e quindi si diresse verso Ponte Romito.

— Il *Pungolo* di Napoli del 17 ha da Cosenza i seguenti ragguagli sul conflitto in cui rimase ucciso il famigerato Domenico Straface, detto il *Palma*:

I briganti in numero di otto erano riuniti al *Tasso* sulla Sila per tentare il ricatto di D. Francesco Grisolia: chiesero da mangiare ad un pecoraio, il quale andò ad avvisare il più prossimo tenente dei carabinieri, che lo autorizzò a dare ai briganti tutto quello che chiedevano e nello stesso tempo avvisò la forza militare ed i guardiani che potè sollecitamente riunire, i quali furono quattro da Comigliati cinque da Guzzolini, tre da Grisolia, tre da Collice e tre carabinieri, in uno 18 individui, che senza perder tempo si appostarono da Federici fin presso *Macchia Sacra*.

I briganti stretti alle spalle da dodici bersaglieri che si poterono sul momento raccogliere, si diedero alla fuga prima d'essere raggiunti a tiro di fucile, lasciando varii oggetti per terra.

Nella fuga, però, senza accorgersi, capitarono negli agguati dei guardiani e carabinieri. Da questi partirono due colpi, il primo a vuoto, il secondo, e fu quello di Pietro Librandi, andò a ferire il Palma dietro l'orecchio, uscendo la palla dalla parte opposta. Costui rantolò fino a quatt'ore di notte e poi spirò.

— Scrivono da Rossano al *Piccolo Giornale di Napoli* del 17 che, appena in quella città fu conosciuta la uccisione del capobanda Palma, la gioia della popolazione fu immensa. Il colonnello Milon, entrando in teatro, fu fatto segno ad unanimi applausi.

— Dal *Giornale di Sicilia* di Palermo del 14 si annunzia che nuovi sussidii furono testè votati a favore della progettata ferrovia da Messina a Patti, cioè L. 32,000 dal comune di S. Pietro Monforte, e L. 3,000 dal comune di Montagna Reale.

— I giornali di Siracusa del 10 annunziano che in quel porto si trova ancorata una squadra inglese, composta di sei navi corazzate.

Inondazioni in Isvizzera. — In data del 17 corrente la *Gazzetta Ticinese* reca:

Le ultime notizie annunciano una fatale inondazione nell'Oberland bernese. A Brienz l'Aar ingrossò di 10 piedi sul consueto livello. Sulla dimanda di operai inoltrata da un ingegnere, il Consiglio federale vi ha mandato una compagnia di zappatori, che trovavasi radunata in Soletta ad un corso di esercizi.

Anche da Langnau si ha notizia di una grande inondazione, e dell'interruzione della strada del Brunig.

Incendio. — Scrivono da Stoccolma in data dell'11 luglio:

La città di Gefle è in fiamme da due giorni. Una buona parte della città è già bruciata; il palazzo del comune, quelli del telegrafo, della posta, delle scuole, i cantieri, i magazzini, ecc., tutto è distrutto. Gefle è situata a 17 miglia al nord da Stoccolma; è la residenza del governatore della provincia di Gefleborg ed una delle maggiori città commerciali. La popolazione ascende a 13,315 anime.

I fiaccherai madrileni. — All'*Indépendance Belge* scrivono da Madrid che i conduttori di vetture pubbliche in quella città si sono messi a fare sciopero perchè l'autorità municipale li voleva costringere a vestirsi decentemente.

Commissari di polizia ungheresi — La *Gazzetta di Temesvar* annunzia che gli agenti del commissario regio a Szegedino hanno scoperto che due commissari di pubblica sicurezza del comitato di Tarrontal presero parte alle *gloriose* imprese della banda di briganti di Babay.

Quei due commissari furono arrestati, e l'autorità giudiziaria istruì il processo contro di essi.

Diamanti africani. — L'*Univers* del 16 scrive che il magnifico diamante di 84 carati detto la *Stella d'Africa*, è ora visibile a Londra presso il gioielliere Mosenthal. Lo stesso giornale annunzia pure che un olandese per nome Van Niekerk, trovò testè nei paraggi del Capo di Buona Speranza un diamante che pesa 167 carati, e ch'è stimato 130,000 lire sterline, ossia 3,250,050 franchi.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Correspondance Italienne* del 19 si legge:

« Ieri pubblicando alcune righe relative ad un lavoro in versi che fu premiato dall'Accademia imperiale di Savoia, noi ignoravamo una circostanza che rettifica alcune fra le considerazioni che quell'incidente ci suggerì.

« Abbiamo poi saputo che la condotta dell'Accademia di Savoia fu formalmente disapprovata dall'autorità da cui dipende, e che questa non mancò di comunicare a chi doveva il dispiacimento che cagionò la condotta di quel corpo accademico. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 18. — I giornali considerano il nuovo ministero come un ministero transitorio.

La *France* dice che nulla fu ancora deciso circa la convocazione del Corpo legislativo.

Segris, Ollivier e Talhouet hanno ricusato le proposte che erano loro state fatte, esprimendo però l'intenzione di appoggiare il ministero.

Parigi, 19. — Un decreto in data di ieri reca la nomina del maresciallo Vaillant a ministro della Casa dell'imperatore.

Notizie dal Paraguay recano che gli alleati dominano la strada ferrata di Villarica e dovevano attaccare Ascurra.

Vienna, 19.—Seduta della Commissione delle Delegazioni del Reichsrath. — Il ministro delle finanze del gabinetto cisleitano fece l'esposizione finanziaria dei paesi cisleitani. L'esercizio del 1869 terminerebbe con sette milioni di sopravanzo sul bilancio preventivo. L'esercizio del 1870 terminerà probabilmente con 26 milioni di disavanzo, di cui 22 milioni sarebbero già coperti e gli altri 4 si coprirebbero con un debito fluttuante.

Oggi fu aperto il Congresso internazionale degli amministratori delle strade ferrate. Il ministro del commercio salutò il Congresso in nome del governo ed espresse la necessità di un'azione comune.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 19 luglio	17	19
Rendita francese 3 %	71 80	71 82
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 30	55 37
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	560 —	565 —
Obbligaz. » »	248 50	249 —
Ferrovie Romane	54 —	50 50
Obbligaz. »	130 50	132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito Mobiliare francese	235 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	431 —
Azioni » »	637 —	640 —

	Vienna, 19
Cambio su Londra	— —

	Londra, 19
Consolidati inglesi	93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 luglio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 95 d.	56 90
3 %	C. l.	35 90 d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 25 d.	80 15
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— — d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	650 1/2 d.	650 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	443 — d.	442 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1970 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	168 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	319 — d.	318 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	171 1/4 d.	171 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	440 — d.	439 —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 57 d.	20 55

Prezzi fatti del 5 % 56 90 - 92 1/2 fc.

TEATRI DEL 20 LUGLIO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Pipelet.* — Ballo: *Rolla.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — Commedia: *Il dramma di via della pace.* — Ballo: *Brahma.*

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *Strega bianca e nera.* — Ballo: *Il sogno di Vittorina.*

ARENA NAZIONALE (ore 8 1/2). — Commedia: *La dote.*

GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA *alle Acque Minerali ai Bagni di Mare, agli Stabilimenti Idropatici, ai soggiorni di inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva.*

del Dottor PLINIO SCHIVARDI

Membro di varie Accademie, ecc., ecc.

Un elegante volume in-12, legato in tutta tela, ornato di 16 vedute dei principali Stabilimenti d'Italia, di carta Geografica, Frontispizio litografato, ecc., ecc. L. 6

Dirigersi all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, Nº 18, che spedisce contro vaglia postale, franco in tutta Italia. Con aumento di centesimi 30 si spedisce franco-raccomandato.

TINTURA UNICA BREVETTATA

di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, e destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora aenza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27. Si spedisce contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, con trasporto a carico del committente.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Chiarissimo Signore, Napoli, 20 marzo 1869.

Non ammette dubbi l'espediente del vostro ELISSIRE sperimentato or sono 4 anni da me sofferente da ostinata SIFILIDE; ne consumai due *flacons* e coma per incanto ed azione miracolosa ottenni non solo istantanea guarigione, ma mi vedo purgato da tutti quei sintomi afflittivi che va soggetto un fisico affetto da sifilide.

Tali incontrastabili prove mi hanno reso fiducioso a tal segno che per la superbia acquistata di essere sano a cagione della vostra opera, ho deposta in voi tutta la la mia fiducia da sperare più oltre, e son sicuro, che colla mano della providenza e per l'opera vostra giungerò a rimarginare quei continuati dolori che soffro per malattia di un mio figlio di 15 anni. Questi è a letto in uno stato di consunzione senza accusare dolori o sintomi; il suo stato peggiora sempre consultando da qualche tempo il medico curante, uomo dotto e di lunga esperienza e pregato di descrivermi la malattia, mi osserva il ragazzo essere affetto da malattia scrofolosa glandulare-misenteria è che forse per effetto linfatico dice che il sangue è nella debolezza tale da potersi assimilare all'acqua sierosa; si osserva ancora una grossa glandola sotto al mento nello stato crudo; ventre e gambe gonfie.

Quindi prego la S. V. colla scorta di questa diagnosi considerare il mio stato, qual padre vedermi perduto di speranza ed a sentirmi dire che l'*arte ha tutto esaurito*!

Dall'uso dell'olio di fegato di merluzzo venne assalito da potente dissenteria, che malgrado tutti gli astringenti ed assorbenti dura tuttora.

Le mie speranze, caro signore, sono deposte in voi, mi farete grazia a farmi sapere se posso ricorrere al vostro *Elissire* e colla fiducia di essere esaudito di una risposta, distintamente passo a salutarvi. L. A.

RISPOSTA.

Napoli, 12 maggio 1869.

Onorevole Signore,

Adempio al vostro desiderio di essere riscontrato.

Richiamerete la vostra attenzione sulla mia inviatavi della malattia di mio figlio. Voi tanto buono mi consigliaste l'*Elissire.*

Ora veniamo agli effetti. La cura dell' *Elissire* si principiò il 27 scorso marzo alla dose da voi prescrittami; aumentandone gradatamente, l'ammalato ne sentiva subito miglioramento. MIRACOLO per ECCELLENZA, dopo un giorno cessò l'ostinata dissenteria di otto mesi, quindi la gonfiazione del ventre, piedi e gambe sparì, le forze rimesse, in una parola, la malattia linfatica scrofolosa è del tutto corretta e scomparsa. Il medico curante nel sentire da me l'applicazione del vostro *Elissire,* fu tutto meravigliato!

Durante la malattia ebbe a soffrire ad intervalli, un poco tossire, ora si può dire quasi interamente cessato, le digestioni sono buone, le forze sono oramai ristabilite. Siccome è giunto oramai al termine del flacons dell'*Elissire,* vi prego a consigliarmi in proposito se debbo continuare. Il medico curante sta in stretta osservazione del vostro rimedio, e lo visita ogni 3 giorni, malgrado poco ci resti ad ottenere la perfetta guarigione, tuttavia l'impazienza di un padre attende da voi un pronto riscontro perchè sicuro da vostrii saggi consigli ottenere la contentezza.

Vostro affez. L. A.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Benzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli, Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

PER CAUSA

di partenza si affitta, con ribasso, un quartiere di 6 stanze in Via San Paolo n. 2 presso la Piazza dell'Indipendenza in Firenze. — Dirigersi ivi al 1.° piano.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, nº 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 e via Panzani, 18. — Si spedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, conto d'uso.

Antico e grande deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

MACCHINE

Wheeler e Wilson *vere americane* per biancheria a L. 300.

Wheeler e Wilson di fabbriche europee con braccia argentate a lire 260, con braccia non argentate a lire 220.

Navette imperiale per sarti a lire 240.

Bollmann per calzolai e sarti a lire 310.

Howe americane per calzolai a lire 330.

MACCHINE

Singer *vere americane* per biancheria, fascettaie, sarti, ecc., ecc. a lire 300.

Lincoln a due fili a mano a lire 140, col piede lire 200.

Wilcox e Gibbs a mano (dette silenziose) a lire 85.

Geiger a mano (sistema molto perfezionato) a lire 60.

Ogni macchina è garantita **sopra fattura.**

La genuina provenienza delle macchine è garantita. Aghi, sete, cotone, ecc.

PRESSO CAUCICH E COMP.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, n. 15, in Firenze, che tengono pure un deposito delle rinomate Casse-forti di Vienna.

Macchie e Bitorzoli

DEL VISO

IL LATTE IGIENICO preparato dal chimico farmacista A. Zanetti di Milano, via Ospedale, Nº 30, dissipa effelidi di gravidanza, macchie di sole rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo lire 4 la boccia.

Vendesi: Firenze: via Cavour, 27 presso la Ditta A. Dante Ferroni. — Si spedisce ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura. N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1866.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1866.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato all'unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 28; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*, G Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hierongimo. *Parma*, A. Guareschi.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

ALBERGO E TRATTORIA DEL BISCIONE

in Milano, Piazza Fontana

A comodo dei signori viaggiatori, il sottoscritto previene di avere stabilito un SERVIZIO D'OMNIBUS dalla Stazione della Ferrovia all'Albergo suddetto e viceversa. — Nell'Albergo suddetto trovansi DECENTI CAMERE ed APPARTAMENTI completamente addobbati. — Buona cucina e scelti vini nazionali ed esteri. — Salone da pranzo per 150 persone — Tutto a modici prezzi. A. BORELLA.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, Nº 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagl10ricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8º grande di pag. 625. *Firenze*, 1868. L. 9.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma,* e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1º giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1º volume in-8º di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale,* ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8º grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada,* 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette,* Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle oro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali.* Un volume in-8º grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 348. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 3 50.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

Contro vaglia o francobolli diretti all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, nº 18, si spediscono franchi. Per l' estero aumento delle spese postali. Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.